

Punk che abbaia non morde

I cani di alcuni gruppi metropolitani sono discriminati come «potenzialmente pericolosi». È giusto?

Dei punkabbestia non so un gran che, sono i loro cani che mi interessano. Cani grandi e tranquilli, onnipresenti. Ogni cane, purché in possesso di una certa stazza, può divenire pericoloso. Esattamente come ogni automobile. I cani dei punkabbestia tutto sommato sono ben tenuti e, soprattutto, sembrano rilassati e felici. Mai dimostrano aggressività. E, vi assicuro, mai che nasca una rissa, mai neppure una minaccia. Quei cani sono gente che, davvero, sa stare al mondo. Che non fa mai quelle scene che invece ci propinano certi cani “signorini” tenuti, purtroppo per loro, sempre al guinzaglio. Cani che sembrano assatanati quando incontrano un loro simile, tanto più se pur esso è tenuto al guinzaglio. La ragione sta senz'altro nel come sono stati cresciuti, nel come vengono tenuti.

Leggo, a proposito dei punkabbestia (fonte Wikipedia), che «i punti che li contraddistinguono sono comportamenti di avversione verso i costumi della società o comunque verso l'establishment, con motivazioni politiche (per esempio legate all'anarchismo) o puramente personali. È ragionevole, pertanto, pensare che questi ragazzi i cani tendano a lasciarli piuttosto liberi. E questa, già di per sé, può essere un'ottima partenza educativa. Chi conosce davvero i cani sa infatti che devono imparare fin da cuccioli a gestire le loro interazioni sociali tramite esperienze spontanee con i propri simili. È un fenomeno scientificamente noto col nome di assessment, che poi vuoi dire prendere consapevolezza di sé e degli altri.

Ogni cane divenuto così socialmente competente ben raramente finirà poi per essere aggressivo, e se ciò avverrà sarà solo per qualcosa di serio, per esempio la competizione per una femmina in estro.

Tutto sommato, il succo resta questo: per costruirsi un equilibrio i cani devono essere lasciati fare liberamente le proprie esperienze sociali. Che i cagnoni dei punkabbestia siano sempre così tranquilli e consapevoli deriva sicuramente dal fatto che la libertà di cui godono li ha resi socialmente competenti. E il loro modo d'essere oltretutto possiede, per chi sa apprezzare il loro comportamento, un fascino antico, che li accomuna a certi cani di una volta, i compagni di vita dei pastori e dei malghesi, che accompagnavano nei pascoli e nelle transumanze, oppure dei carrettieri oppure, per tornare ai tempi nostri, perché ancora ne esistono, a quelli degli artisti di strada. Una solidale famiglia interspecifica, una vita insieme. Una vita errabonda ma, si sa, per i cani la casa è dove c'è il padrone, null'altro gli interessa.

Danilo Mainardi
da *IL SOLE 24 ORE* 20 luglio 2008

